

damente diversa da quelli della sponda opposta. Sempre stretta tra la montagna e l'acqua, la fascia costiera orientale mostra costanti caratteri di severità e asprezza, mitigati dall'aprirsi degli spazi panoramici via via che ci si avvicina al centro-lago, dove le viste sul promontorio di Bellagio e sulla Tremezzina offrono rappresentazioni di intensa spettacolarità. Altrettanto meritevoli di considerazione i percorsi trasversali che si insinuano nelle profonde incisioni vallive confluenti nel Lario (val d'Esino, Muggiasca, val Varrone), tutte connotate da un ambiente di tipo alpestre e dalla persistenza di forme di economia tradizionale.

Alla strada costiera (il cui tracciamento risale al 1809-1832) è affiancato il tronco ferroviario Lecco-Còlico che, completato in due tratti conseguenti rispettivamente nel 1892 e nel 1894, compiva la saldatura con le linee Milano-Lecco e Còlico-Sondrio; in armonia con le esigenze turistiche del tempo vennero costruiti gli edifici delle stazioni, tuttora conservati e in attività, caratterizzati dalla convergenza della ricerca formale - ispirata a un blando neomedievalismo lombardo - e delle necessità funzionali.

ABBADIA LARIANA. Si esce da Lecco in direzione N, seguendo da piazza Cermenati (v. pag. 345) il lungolago che, divenuto statale 36, si snoda nel primo tratto tra la linea di costa e i dirupi dei monti San Martino e Coltignone. Dopo km 7.7, lasciati a d. lo svincolo della superstrada e i ruderi restaurati di una torre di guardia medievale, detta *Torraccia*, si tocca **Abbadia Lariana**, m 204, ab. 3163, collocato sulla piana alluvionale del T. Zerbo. Deve il nome a un'abbazia benedettina, costruita nel IX sec., della quale rimangono, completamente trasformati, la chiesa di *S. Lorenzo* (a sin., affacciata al lago), attuale parrocchiale, e il Conventino, adibito ad abitazioni. Al centro del paese, lungo la statale, l'ex *filatoio Monti* (secondo decennio dell'800) è sede del **Civico Museo Setificio Monti** (t. 03411731241; www.museoabbadia.it), ancora fornito degli impianti per la lavorazione serica (spicca il *torcitoio* circolare).

IL NUCLEO DI CASTELLO, a monte di Abbadia Lariana, conserva i ruderi di una fortificazione coeva alla *Torraccia*; il luogo è ricordato anche come Castello dell'Abate perché rifugio, si vorrebbe, dei monaci di Abbadia Lariana in occasione di scorrerie. Dipendente forse dall'antico convento era anche la chiesetta di *S. Martino* m 470, sul M. di Borbino (per sentiero in c. 30 minuti), che rivela nei particolari architettonici l'originaria struttura duecentesca.

MANDELLO DEL LARIO. Abbadia Lariana tende gradualmente a saldarsi con, km 10, questo centro, m 214, ab. 10 308, fra i più importanti della sponda E, che è dominato dalle balze della Grigna Meridionale. Frequentato anche come località turistica, vanta una industria serica affermata nell'800 (quando era

la Moto Guzzi, società produttrice di motociclette e motocarri e, qui insediatasi nel 1921, contribuì allo sviluppo dell'industria motoristica italiana; un *museo*, al N. 57 di via Parodi, ne celebra i fasti (t. 0341709111; www.motoguzzi.it).

NELLA VICENDA STORICA della sponda E del lago, Mandello del Lario ebbe parte non secondaria (durante la guerra tra Como e Milano, nelle contese tra questa e Venezia, e anche al tempo di Gian Giacomo Medici, il Medeghino) in ragione dei suoi caratteri di borgo fortificato, cinto da fossato comunicante con l'invaso, e di perno di un sistema difensivo fondato anche sulle torri di Abbadia Lariana, Maggiana, Rongio, Crebbio e sul castello di Lierna.

LE EMERGENZE DI MANDELLO DEL LARIO. L'oratorio di *S. Giorgio*, cui perviene ai margini S dell'abitato l'omonima salita, è una delle testimonianze più arcaiche (XIII o XIV sec.): a navata unica con copertura a capriate, è ornato da affreschi (*Maestà di Cristo fra storie di santi e figure di profeti*) di carattere popolaresco del '400-'500.

Il nucleo medievale del paese si sviluppa a lago, lungo un fronte di caratteristiche case porticate di antico impianto, in una delle quali è riconoscibile, trasformata in abitazione, la tozza struttura di una torre appartenuta alla cittadella fortificata.

Poco all'interno è la chiesa di **S. Lorenzo** (nella piazza omonima), probabilmente fondata nel IX sec. ma totalmente rifatta nel '600 e modificata nel '700; la parte inferiore del campanile, alleggerita da archeggiature, è databile tra i sec. XI e XII; nell'interno, ricco di affreschi e stucchi settecenteschi, le pareti del presbiterio sono ornate da tele (*episodi della vita di S. Lorenzo*) di Agostino Santagostino, mentre sopra il portale è una *Gloria del santo* dei suoi scolari; nella cappella di S. Marta, *S. Marta e Madonna del Rosario* di G.B. Stella.

Un significativo episodio di decorativismo liberty è la *villa Falck*, al N. 44 della risalente via Manzoni (altri esempi sono l'ex *villa Carcano*, sulla statale, sede di una biblioteca e di un piccolo museo storico, e la *villa Fasoli* di Alfredo Menni, sulla strada della stazione ferroviaria), a sin. della quale si raggiunge il barocco *santuario della Beata Vergine del Fiume* (1627), fronteggiato da un piazzale delimitato dalle cappelle della Via Crucis; l'edificio, arricchito nel fronte da un porticato, custodisce all'interno sei dipinti di Giacomo Antonio Santagostino.

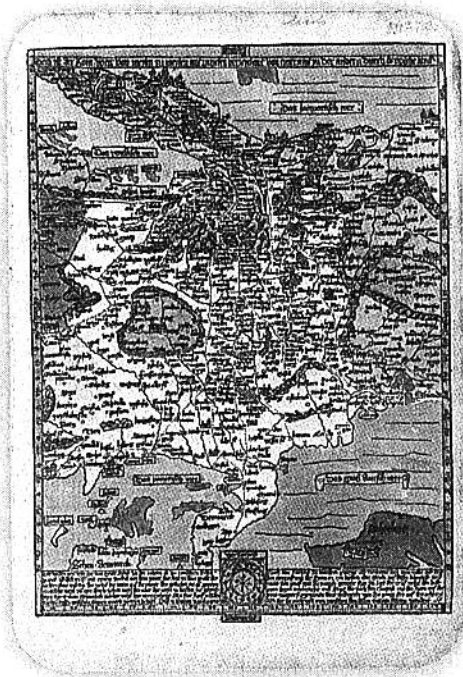
A MONTE DI MANDELLO DEL LARIO. Una breve escursione porta dal nucleo più recente a monte della statale (qui è la chiesa di *S. Zenone* dagli

STRADE DELLA STORIA

VIA REGINA

Il nome non deve trarre in inganno: la via Regina, che in antico collegava tramite due ramificazioni il porto fluviale di Cremona con Clavenna (Chiavenna) passando da Mediolanum (Milano), nulla ha a che vedere con la presunta creazione da parte della regina longobarda Teodolinda, alla quale molti pure la vorrebbero attribuire. Si tratta infatti di una strada romana e il toponimo deriva probabilmente dal rango di "via Regia" che ebbe almeno dal 1187, quando appare per la prima volta con questo nome in un documento.

La strada ebbe grande importanza a partire dal III secolo, quando Mediolanum divenne una delle capitali imperiali. Da qui passando per Comum (Como) risaliva lungo gli snodi di Summus lacus (Samolaco) e la già citata Clavenna per poi



diramarsi dalla Valchiavenna verso lo Spluga e, attraverso la Bregaglia, verso il Maloja e lo Julier. In tal modo collegava la pianura padana con Coira (Curia), capoluogo della provincia romana della Rezia, e l'Oltralpe centrale, e da lì con il Reno e il Danubio, consentendo un notevole e vivacissimo traffico di uomini e merci. La via Regina era costeggiata da diversi corsi d'acqua, tra cui l'Adda, che

permettevano al traffico terrestre che la percorreva di essere affiancato da quello fluviale. Oggi il tratto che passa lungo il Lario e collega Como con Valsolda, fino al confine con la Svizzera, è confluito nella popolare Strada statale 340 Regina. Ma l'antica via e il sistema di viabilità minore che confluisce su di essa fa anche parte, con il nome di "Cammini della Regina", degli Itinerari Culturali per l'Europa. Per informazioni e tragitti, percorribili anche a piedi o in bicicletta, si può consultare il sito www.via-regina.eu. ●

